
Comunicato Stampa

A Venegono la testimonianza di Alejandro Solalinde, il prete minacciato di morte dai narcos del Messico e candidato al Premio Nobel per la pace

**Venerdì 5 ottobre alle ore 20.45
incontro presso i Missionari Comboniani
via delle Missioni, 12**

Padre Alejandro Solalinde, il più importante difensore dei migranti in Messico, responsabile di un centro di accoglienza a Ixtepec, città nel sud del Paese, nel quale ogni anno transitano 20 mila migranti, sarà protagonista di un incontro pubblico a **Venegono Superiore (Va) venerdì 5 ottobre alle ore 20.45** presso i **Missionari Comboniani** (via delle Missioni, 12). Titolo dell'evento ***Un prete nel mirino dei narcos***.

Solalinde è un sacerdote cattolico che **dal 2011 vive sotto scorta** per il suo impegno **contro i narcos** e per aver denunciato la **corruzione delle autorità pubbliche**; un milione di dollari è la cifra che i narcotrafficcanti sono disposti a pagare pur di vederlo ucciso.

Candidato al Premio Nobel per la pace, il prelado messicano racconta la sua storia nel libro **[I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini](#)** (in dialogo con Lucia Capuzzi, Emi, pp. 176, euro 15,00, prefazione di Luigi Ciotti). Il volume, già tradotto in spagnolo e francese, è in corso di traduzione in croato.

L'impegno sociale di Solalinde ha suscitato l'interesse dei media americani: il **[New York Times](#)** ha lodato il suo «coraggio per aver denunciato crimini orrendi contro i migranti e la complicità delle autorità messicane». Il ***Los Angeles Times*** l'ha definito «uno dei più importanti avvocati per i migranti», mentre per ***Usa Today*** è «un combattente prete cattolico che ha sfidato i cartelli della droga e la polizia corrotta per proteggere i migranti». Per questo motivo un giorno si è fatto anche **arrestare e mettere in carcere** in segno di solidarietà con gli immigrati «irregolari».

Sono **mezzo milione gli indocumentados** che ogni anno transitano in Messico dal Centroamerica (Salvador, Guatemala, Honduras, ...) verso gli Stati Uniti. Il 25% di loro sono donne, il 10% minori. Da quando entrano in Messico i migranti - che fuggono dalle violenze urbane e civili del Centroamericano - possono impiegarci almeno un mese per raggiungere la frontiera statunitense, il sogno di ogni migrante alla ricerca di una vita migliore. In questo lungo viaggio sono vittime di rapimenti, violenze, torture, schiavismo a fini sessuali da parte

dei narcotrafficienti, che incrementano i loro traffici: questo «commercio» di esseri umani vale 50 milioni di dollari all'anno. Ogni giorno 54 *indocumentados* vengono rapiti, 20 mila all'anno. I dati ufficiali della polizia messicana parlano di 71.415 migranti «salvati» dai sequestri tra il 2007 e il 2014.

Fino al 2005 di tutto questo padre Solalinde non si occupa, come racconta in *I narcos mi vogliono morto*: è un «prete borghese», come lui stesso si definisce – fa il parroco, il professore, l'assistente dell'Azione cattolica, studia psicologia –; da giovane addirittura apparteneva a un'associazione parafascista. Poi **nel 2005 la «scoperta» degli *indocumentados***: li vede per la prima volta, inizia a prenderseli a cuore, apre *Hermanos en el camino*, un centro dove questi migranti possano riposarsi, mangiare, avere un posto dove stare per rifugiarsi sia dalla polizia che dai narcotrafficienti. Viene minacciato di morte diverse volte dai narcos che gli impongono il silenzio sui rapimenti dei migranti a scopo di estorsione. Ma padre Solalinde non tace, anzi denuncia ai mass media i fatti di violenza e corruzione cui viene a conoscenza. Nel suo libro Solalinde racconta le lotte per la dignità dei migranti, le violenze da loro subite, la sua «conversione» per difendere i migranti in nome della solidarietà predicata da Gesù Cristo.

La sua è una vicenda che ha appassionato migliaia di persone in ogni parte del mondo: già dal **2012 Amnesty International** ha lanciato una **campagna internazionale** per proteggerne l'incolumità; lo scorso anno, l'Universidad Autónoma del Estado de México ha candidato padre Solalinde al Premio Nobel per la pace nel 2018.

Durante l'evento sarà presentato il nuovo libro di Solalinde, **Questo è il Regno di Dio. Una vita radicalmente cambiata** (Editrice Missionaria Italiana, pp. 128, euro 13,00) in uscita per EMI nei primi giorni di ottobre.

L'incontro è organizzato da Editrice Missionaria Italiana, Missionari Comboniani e Giovani Impegno Missionario, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano. Per informazioni: Fr. Antonio Soffientini, tel. 0331.865010, antoniopiquicombo@gmail.com.

GLI AUTORI

Alejandro Solalinde (1945), sacerdote messicano, ha fondato nel 2007 *Hermanos en el Camino*, un centro di aiuto per i migranti diretti negli Stati Uniti. Ha ottenuto diversi riconoscimenti per il suo impegno sociale, come il Premio nazionale per i diritti umani. Più volte è stato minacciato di morte dai «cartelli» dei narcotrafficienti. È stato candidato al Premio Nobel per la pace nel 2018.

Lucia Capuzzi è nata a Cagliari nel 1978. Giornalista di *Avvenire*, si occupa di questioni internazionali, in particolare di America Latina. Ha vinto il Premio giornalistico internazionale Lucchetta e il Colombe d'oro per la pace. Ha pubblicato vari libri tra i quali *Coca rosso sangue* e *Rosa dei due mondi. Storia della nonna di papa Francesco* (entrambi San Paolo).

CONTATTI PER LA STAMPA

Chiara Brivio

Ufficio Stampa Emi

Email: stampa@emi.it - Cell: 328.0387080